

I dati dell'Inps e del ministero: solo l'agricoltura ha un saldo occupazionale positivo

Da gennaio persi 52 mila posti Con l'estate un inizio di ripresa

La ripresa delle assunzioni e il minor ricorso alla cassa integrazione stanno attenuando l'impatto della crisi dovuta al Coronavirus e fanno sperare per il futuro. Il cammino da compiere verso un ritorno alla normalità è tuttavia ancora lungo. È quanto emerge da uno studio effettuato dall'economista Mauro Zangola partendo dai dati dell'Osservatorio statistico dell'Inps e dal Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Il primo elemento che aiuta a cogliere gli effetti della pandemia sul tessuto produttivo sono le assunzioni: in Piemonte tra gennaio e luglio di quest'anno sono state assunte 307 mila persone. Il calo è iniziato a marzo e si è ampliato ad aprile quando risultavano mancare all'appello 100 mila assunzioni. Nel trimestre successivo si è registrata una ripresa costante delle assunzioni che ha consentito di recuperare poco più delle metà della perdita registrata nei primi sette mesi del 2020. Il "vuoto" da colmare rispetto al 2019 rimane comunque molto alto: mancano all'appello 52 mila assunzioni. La ripresa iniziata a maggio ha favorito i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Il loro peso sul totale degli assunti è salito dal 29,4% di aprile al 38,9% di luglio. Per contro, il peso degli assunti ultra 35enni, ancora elevato, è sceso nello stesso periodo di circa 10 punti percentuali (dal 58,4% al 49,1%).

Ma c'è un aspetto da tenere ben presente: «La ripresa delle assunzioni – spiega Zangola – non sembra aver favorito del tutto i giovani dal momento che ha fatto registrare anche una significativa ripresa di quelle precarie». La quota delle assunzioni a tempo determinato ha ripreso vigore a partire da maggio raggiungendo valori superiori al 70% e decisamente più alti della quota media del 2019 (68%) e del primo trimestre 2020 (64,8%). Nell'arco dei sette mesi hanno assunto un peso importante anche le assunzioni giornaliere: sono state poco meno di 25 mila, più del doppio delle assunzioni con contratti di apprendistato (12. 400). Quindi, al netto delle assunzioni giornaliere, la ripresa iniziata a maggio ha consentito di recuperare 43 mila posti di lavoro. Tutti i settori vi hanno contribuito in misura significativa: i servizi per il 67%; l'industria per il 22% e l'edilizia per 11%. L'agricoltura non solo non ha perso addetti, ma ha creato, nell'arco dei sette mesi, 800 nuovi posti di lavoro.

Analizzando questi dati a livello provinciale, al recupero dei 43 mila addetti registrato a livello piemontese ha contribuito per più del 50% la provincia di Torino, pe